

Philomusica on-line 8/III (2009)

Presentazione della scheda SMO (Strumenti Musicali – Organo). Verso la definizione delle schede degli altri strumenti musicali. Atti del seminario – Cremona 19-20 marzo 2009.

La catalogazione degli strumenti musicali in Sicilia

L'elaborazione della scheda sperimentale SM della Regione Siciliana

Musical instruments cataloguing standards in Sicily: development of an experimental “SM” datasheet for the Sicilian Region

Giovanni Paolo Di Stefano

Università di Palermo
giovannidistefano@interfree.it

§ Il Centro Regionale per l'Inventario, la Catalogazione e la Documentazione grafica, fotografica, aerografica, fotogrammetrica e audiovisiva della Regione Siciliana (CRICD), in collaborazione con il Dipartimento di studi greci, latini e musicali “Aglaià” dell'Università di Palermo ha elaborato, nell'ambito della propria attività istituzionale, un tracciato informatico specifico destinato alla catalogazione degli strumenti musicali, basato sugli standard ICCD. Lo stesso progetto ha permesso di compiere una mappatura delle collezioni pubbliche e private di strumenti musicali sul territorio siciliano, di redigere una serie di liste terminologiche di controllo e di vocabolari per i compilatori. È stato infine pubblicato un catalogo scientifico relativo a circa cento strumenti di interesse storico ed etnografico individuati durante il lavoro di mappatura.

§ The Regional Centre for Inventory, Cataloguing and Graphical, Photographic, Aerophotographic and Audio-Visual Documentation of the Sicily Region (CRICD) has developed a specific format to catalogue instruments in cooperation with the “Aglaià” Department for Greek, Latin and Music Studies of “Università di Palermo”. The CRICD format is based on the ICCD standard. As part of the same project, public and private collections of musical instruments in Sicily have been surveyed. Standardized lists of features and terms have been created for use by surveyors. In addition, a scientific catalogue has been published to document about 100 musical instruments identified by the survey as particularly important from a historical or ethnographic standpoint.

Introduzione

IN Sicilia, regione a statuto speciale, la gestione del catalogo dei beni culturali e ambientali è affidata al Centro Regionale per l'Inventario, la Catalogazione e la Documentazione grafica, fotografica, aerografica, fotogrammetrica e audiovisiva della Regione Siciliana (Cricd). Istituito con la legge regionale n. 80 del 1977, il Cricd opera sotto la vigilanza dell'Assessorato regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana e svolge la propria attività secondo le metodologie catalografiche e i modelli di scheda elaborati dall'Iccd. In base a quanto previsto dalla legge regionale n. 116 del 1980, il Cricd assolve ai seguenti compiti istituzionali:

- a) coordina l'attività di censimento, schedatura, documentazione e catalogazione;
- b) gestisce il catalogo regionale dei beni culturali;
- c) cura i rapporti con l'Iccd e con gli altri organismi nazionali e internazionali interessati alla catalogazione e alla documentazione dei beni culturali;
- d) esplica l'attività di rilevamento grafico, fotografico, aerofotografico, fotogrammetrico, audiovisivo e sonoro.

Il Cricd adotta i tracciati catalografici dell'Iccd, ai quali tuttavia apporta modifiche relative alla strutturazione dei dati e alle norme di compilazione (riguardanti, ad esempio, i dati amministrativi e i campi relativi ai codici e ai numeri di catalogo della Regione Siciliana). Nel campo della catalogazione dei beni organologici, l'attività catalografica del Cricd ha occasionalmente riguardato il patrimonio organario (si veda a tale riguardo l'intervento di Luciano Buono). All'inizio del 2006, il Cricd ha tuttavia stipulato una convenzione con il Dipartimento "Aglaiia di Studi greci, latini e musicali" dell'Università di Palermo al fine di elaborare un tracciato specifico per la catalogazione degli strumenti musicali (ad esclusione degli organi storici per i quali l'Iccd aveva già elaborato l'apposita scheda catalografica, oggi pubblicata, che sarà conseguentemente presto adottata anche dal Cricd). A seguito della suddetta convenzione, è stato dunque costituito un gruppo di lavoro composto da quattro diverse figure professionali afferenti alle due istituzioni coinvolte nel progetto: un organologo (Giovanni Paolo Di Stefano, Università di Palermo), un etnomusicologo (Girolamo Garofalo, Università di Palermo), un antropologo (Selima Giorgia Giuliano, Cricd) e uno storico dell'arte (Sandra Proto, Cricd). Nel corso dei tre anni di lavoro, in cui si è articolato il progetto, il gruppo ha provveduto alla progettazione di:

- a) una mappa delle collezioni pubbliche e private di strumenti musicali presenti nel territorio siciliano;
- b) un tracciato informatico della scheda SM;
- c) liste terminologiche di controllo e vocabolari per i compilatori;

- d) un catalogo scientifico a stampa di circa 100 strumenti di interesse storico ed etnografico selezionati tra quelli custoditi presso le raccolte regionali.

Mappatura delle collezioni

Lo studio per la catalogazione dei beni organologici siciliani ha reso necessario un accurato censimento delle raccolte di strumenti musicali presenti nel territorio regionale. La mappatura ha incluso le collezioni custodite presso istituzioni pubbliche e private, enti religiosi, fondazioni, associazioni culturali e singoli privati. A fronte di sole tre raccolte segnalate nell'ambito delle indagini condotte in passato, il recente censimento ha attestato la presenza in Sicilia di oltre 50 collezioni che includono strumenti musicali (buona parte delle quali constano, in effetti, di un numero assai esiguo di strumenti e talvolta addirittura di un singolo esemplare).¹ Il censimento ha consentito, in buona parte dei casi, di verificare non soltanto la consistenza delle collezioni siciliane ma anche lo stato di conservazione (in gran parte dei casi assai allarmante) degli strumenti musicali in esse raccolti. L'indagine ha riguardato indistintamente le raccolte di strumenti storici di tradizione euro-culta (tra cui ad esempio quelle del Conservatorio "Vincenzo Bellini", del Teatro Massimo di Palermo e la collezione del Museo Belliniano di Catania), le collezioni di strumenti musicali etnici e folklorici (tra le principali quella del Museo Pitrè di Palermo, del Museo Cultura e Musica Popolare dei Peloritani di Gesso – Messina, del Museo degli strumenti etnico-musicali di Chiaramonte Gulfi – Ragusa), gli strumenti musicali di interesse archeologico. Nessuna delle collezioni documentate è ad oggi dotata di un catalogo a stampa che includa gli strumenti musicali.

Il tracciato informatico della scheda SM

Data la duplice natura degli strumenti musicali – beni storico-artistici da un lato e utensili destinati a svolgere un'attività pratica, dall'altra – la strutturazione della scheda SM è stata formulata attraverso una rielaborazione dei tracciati dalle schede OA-D-N (Oggetti e opere d'arte, disegni e numismatica) e BDM (Beni demotnoantropologici materiali) dell'Iccd e del Cricd. La necessità di immettere dati specificamente destinati alla catalogazione degli strumenti musicali ha tuttavia richiesto la creazione di nuovi paragrafi, campi e sottocampi non previsti nei tracciati citati. Se dunque alcuni paragrafi già presenti in OA e BDM (quali ad esempio *oggetto*, *definizione culturale*, *dati tecnici*, *utilizzazione*, *conservazione*, *restauri*, per citare i più rilevanti) hanno semplicemente richiesto modifiche e integrazioni, altri sono stati creati ex-novo (ad esempio quello relativo agli *aspetti acustici* e

¹ Per i precedenti censimenti cfr. CIDIM 1985, pp. 485-488; CIMCIM; PERRONE 2000, pp. 79-80.

agli *elementi accessori e funzionali* di cui si dirà più avanti). Uno dei principali sforzi attuati nella progettazione del tracciato è stato quello di ideare una scheda che si prestasse tanto alla catalogazione degli strumenti della tradizione euro-colta quanto a quella degli strumenti folklorici ed etnici. Tale problematica ha trovato, in buona parte dei casi, non difficile soluzione attraverso l'integrazione dei tracciati OA e BDM. Per fare un esempio, nel paragrafo OG *Oggetto*, in cui si riportano i dati necessari alla corretta identificazione e descrizione del bene, sono stati previsti dei sottocampi relativi non solo alla definizione in lingua italiana ma anche a quella dialettale o straniera (già prevista nella BDM) che è essenziale soprattutto per l'identificazione degli strumenti folklorici. Nello stesso paragrafo sono stati anche previsti alcuni sottocampi relativi alla classificazione dello strumento oggetto della catalogazione del quale vengono precisati, secondo il sistema Hornbostel-Sachs, la classe di appartenenza, il *taxon* specifico e il *taxon* numerico (particolarmente utile nel caso in cui lo schedatore non sia nelle condizioni di assegnare allo strumento un nome appropriato).² Il paragrafo *Oggetto* della scheda SM prevede anche dei sottocampi relativi alla descrizione tipologica, morfologica e meccanica dello strumento musicale per la cui compilazione, a corredo del tracciato, sono state previste norme di compilazione per macro-categorie strumentali (cordofoni con manico, cordofoni senza manico, cordofoni a tastiera, aerofoni liberi, strumenti a fiato propriamente detti, aerofoni a tastiera, idiofoni, membranofoni, elettrofoni). Come nella scheda OA, nel paragrafo *Oggetto* è presente un campo relativo alla descrizione degli elementi decorativi di cui vengono prese in considerazione le caratteristiche peculiari ma anche (come nella BDM) eventuali funzioni che prescindano dagli aspetti puramente decorativi (si pensi alle funzioni rituali che alcuni elementi decorativi assolvono nel caso di taluni strumenti etnici). Un paragrafo già previsto nella scheda BDM che è stato riadattato anche nella scheda SM è quello relativo alle *Utilizzazioni*: esso include dati relativi all'uso attuale e/o storico dello strumento musicale. La funzione originaria (vale a dire l'uso che lo strumento musicale ha svolto in un determinato contesto storico e culturale) viene dunque qui mantenuta distinta da quella attuale (che nel caso delle collezioni è generalmente museografica o d'arredo). Il paragrafo *Utilizzazioni* include alcuni sottocampi relativi all'occasione d'uso (storica e attuale) dello strumento in cui andranno indicati, per gli strumenti popolari, i momenti, i periodi lavorativi o festivi dell'uso dello strumento. Il paragrafo *Utilizzazioni* include inoltre un campo in cui inserire i dati anagrafici sull'eventuale utente che usa e/o usava lo strumento musicale e un campo – non previsto nel tracciato BDM – sul pubblico fruitore delle *performance* musicali in cui lo strumento è o era usato (dato particolarmente significativo per alcune tipologie di strumenti popolari o etnici). Un campo relativo alle *Notizie storico-critiche* (già presente in OA e

² Per il sistema di classificazione Hornbostel-Sachs cfr. VON HORNBOSTEL – SACHS 1914.

BDM) consente inoltre di inserire altre eventuali informazioni desunte dagli studi organologici, iconografici e dalla ricerca sul campo che possano contestualizzare e completare la conoscenza della specifica tipologia strumentale e che si rivelano particolarmente importanti soprattutto per strumenti insoliti o rari. Come anticipato, i paragrafi già presenti nei tracciati OA e BDM sono stati inoltre integrati con paragrafi ideati appositamente per la scheda SM. Uno di essi si riferisce agli *aspetti acustici*: esso consente al catalogatore di inserire i dati riguardanti l'estensione dello strumento, la nota fondamentale, la scala, il corista nonché ulteriori informazioni di carattere acustico, a integrazione dei sottocampi citati, ricavate dall'osservazione diretta dello strumento o dalla letteratura scientifica (laddove l'osservazione diretta non sia oggettivamente possibile). Un altro paragrafo creato ex-novo per la scheda SM è poi quello relativo agli *Elementi accessori e funzionali* in cui andranno descritti tutti gli oggetti accessori collegati allo strumento catalogato (archetti, plettri, tracolle, ance, mazzuoli ecc.) di cui verranno precisate tipologia, epoca e peculiarità.

Liste terminologiche di controllo e vocabolari per i compilatori

L'elaborazione delle liste terminologiche del tracciato SM è stata anch'essa effettuata attraverso una revisione di quelle previste per le schede OA e BDM. Tali liste sono state tuttavia rivedute eliminando tutte le definizioni di improbabile applicazione per la schedatura degli strumenti musicali e implementate con voci mancanti e appropriate per la catalogazione dei beni organologici. Per quanto concerne la spinosa problematica della definizione terminologica degli strumenti musicali, non si è ritenuto utile proporre nella scheda una lista generale che ambisca a comprendere il numero pressoché infinito delle tipologie esistenti o documentate (siano essi strumenti euro-culti, folklorici o etnici). Allo stato attuale si è dunque deciso di indicare, come punto di partenza, una più ridotta lista terminologica (ovviamente implementabile) riferita solo agli strumenti più comuni. Per la nomenclatura italiana degli strumenti musicali si è pensato inoltre di rimandare al lessico che è attualmente in fase di elaborazione in seno al progetto mimo (Musical Instrument Museums Online <www.mimo-project.eu>).

Volume sugli strumenti musicali nelle collezioni siciliane

Al fine di fornire una panoramica degli strumenti musicali presenti nelle collezioni siciliane, è stato ideato un catalogo scientifico a stampa che raccoglie alcuni degli esemplari più interessanti conservati presso le raccolte regionali. Il catalogo – preceduto da saggi che forniscono una visione d'insieme sulla consistenza, la storia e le peculiarità degli strumenti nelle collezioni siciliane – include le descrizioni dettagliate di un centinaio di strumenti di ambito euro-culto, della tradizione folklorica siciliana e

provenienti dagli scavi archeologici. Una larga percentuale degli strumenti inclusi nel catalogo vengono presentati e descritti per la prima volta. Le schede, redatte similmente a quanto proposto nei recenti cataloghi della Galleria dell'Accademia di Firenze (*La musica e i suoi strumenti* 2001, *Collezione del Conservatorio Luigi Cherubini* 2008) si articolano in cinque paragrafi:

- a) intestazione che include la denominazione italiana dello strumento, il luogo e l'anno di costruzione, il nome del costruttore, il luogo il nome e il numero d'inventario della collezione o del museo dove l'esemplare è attualmente conservato. Per gli strumenti popolari, laddove possibile, accanto alla denominazione italiana è stata indicata, in corsivo tra parentesi tonda, quella dialettale;
- b) descrizione delle caratteristiche costruttive e dei materiali dello strumento;
- c) notizie sullo stato di conservazione;
- d) osservazioni sulla storia dello strumento in epoca precedente all'acquisizione da parte dell'attuale proprietario (sulla base delle informazioni d'archivio o di altre fonti documentarie rintracciate);
- e) informazioni supplementari relative al costruttore, all'attribuzione, alla contestualizzazione dell'esemplare descritto in relazione alla produzione del costruttore, alla tipologia strumentale;
- f) riferimenti bibliografici riguardanti specificatamente l'esemplare schedato.

Il volume è corredato da un ricco apparato fotografico a colori. In appendice al catalogo è inoltre inclusa una mappa delle collezioni siciliane di strumenti musicali in cui, per ogni singola raccolta, è fornita una breve scheda descrittiva e un resoconto sintetico degli esemplari che essa include.

Conclusioni

La recente esperienza catalografica promossa dal Cricd in collaborazione con l'Università di Palermo sembra poter finalmente favorire una rivalutazione del patrimonio di interesse organologico siciliano che, fatta eccezione per il settore dell'organaria, non è stato fino ad oggi oggetto di adeguate attenzioni da parte delle istituzioni. L'attività di inventariazione e di catalogazione degli strumenti di interesse storico è un passo preliminare di straordinaria importanza, non solo per rendere noto un patrimonio organologico fino ad oggi pressoché sconosciuto, ma anche per favorire l'applicazione di una corretta disciplina di tutela da parte delle istituzioni preposte e per ostacolare il perpetrarsi di incuria e di 'saccheggi' che, nel corso del recente passato, hanno scandalosamente impoverito alcune delle più importanti collezioni siciliane di strumenti musicali.



Figura 1

Violino Girolamo Amati (Cremona, 1683)
conservato presso il Museo Civico "Castello Ursino" di Catania.



Figura 2

Clavicembalo Nicholas Pigalle (Digione, 1737) conservato presso la
Fondazione Whitaker – Villa Malfitano di Palermo.



Figura 3

Piano a cilindro Vittorio Fassone (Napoli, inizio XX secolo) conservato presso il Museo Internazionale delle Marionette "Antonio Pasqualino" di Palermo.



Figura 4

Mandolini napoletani di scuola siciliana e launeddas conservati presso il Museo Internazionale Etno-Musicale di Chiaramonte Gulfi (Ragusa).

Bibliografia

- CIDIM (1985), *3° Annuario musicale italiano*, Roma.
- CIMCIM, *International Directory of Musical Instruments Collection: Italy*, a cura di Barbara Lambert, John-Henry van der Meer e Renato Meucci, disponibile sul sito internet <<http://www.music.ed.ac.uk/euchmi/cimcim/id/idtht.html>>.
- Collezione del Conservatorio Luigi Cherubini. Catalogo. Gli strumenti ad arco e gli archetti* (2008), a cura di Gabriele Rossi Rognoni, Sillabe, Firenze.
- GUIZZI, F. (2002) *Gli strumenti della musica popolare in Italia*, Libreria Musicale Italiana, Lucca.
- VON HORNBOSTEL, E. M. – SACHS, C. (1914), *Systematik der Musikinstrumente*, «Zeitschrift für Ethnologie», 14, pp. 553-590 (trad. ingl. di A. Baines e K. P. Wachsmann in *Classification of Musical Instruments*, «Galpin Society Journal», 14, 1961, pp. 3-29 e trad. it. di F. Guizzi in GUIZZI 2002, pp. 409-449)
- La musica e i suoi strumenti. La collezione granducale del Conservatorio Cherubini* (2001), a cura di Franca Falletti, Renato Meucci, Gabriele Rossi Rognoni, Giunti, Firenze.
- PERRONE, F. (2000), *Guida alle collezioni di strumenti musicali d'Italia*, Cremonabooks, Cremona.

Giovanni Paolo Di Stefano insegna Storia e Tecnologia degli Strumenti Musicali presso il corso di laurea in Musicologia dell'Università di Palermo e presso il Conservatorio "Vincenzo Bellini" della stessa città. Laureatosi in Discipline dell'Arte, della Musica e dello Spettacolo presso l'Università di Palermo, nel 2007 ha conseguito il dottorato di ricerca in Storia e Analisi delle Culture Musicali presso l'Università di Roma "La Sapienza". Ha pubblicato numerosi saggi sulla storia e sulla tecnologia degli strumenti musicali, collabora con importanti musei e collezioni di strumenti musicali e partecipa regolarmente a convegni in Italia e all'estero. Dal 2008 è titolare di un assegno di ricerca dell'Università di Palermo con un progetto sulla storia della liuteria nell'Italia meridionale.